

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLI n. 1

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Gennaio 2015

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

ATTUALITÀ DI MARIA IMMACOLATA

Pio IX, in esilio a Gaeta, contemplando il mare in burrasca, che sbatteva tra i suoi flutti le navi ancorate nel porto, pensava alla situazione della Chiesa (la barca di Pietro) in *quei tristi tempi*, in cui le forze degli inferi – dirette allora dal giudaismo talmudico e dalla massoneria – avevano costretto il Papa a lasciare Roma. Egli cercava un rimedio a tanto male e capì che solo la Madre di Dio, la quale schiaccia il capo del serpente infernale (*"Ipsa conteret caput tuum"*, Gen., III, 15) e tutte le eresie (*"Gaude, Maria Virgo, quia cunctas haereses, tuo virgineo pede, contrivisti"*, Liturgia), poteva risolvere un male tanto profondo e vasto, che superava le forze puramente umane. Egli quindi scrisse un'Enciclica (1849, *Ubi arcanum*) e poi promulgò il dogma dell'Immacolata Concezione (1854, *Ineffabilis Deus*) per affidare a Maria Immacolata la Chiesa e la Società cristiana. Infine (1864, *Syllabus* e *Quanta cura*) condannò gli errori principali della modernità che avrebbero voluto cancellare Dio, Gesù e la Chiesa dalla faccia della terra.

Oggi più attuale che mai

Oggi la situazione è peggiore di quella che contemplava Pio IX. Infatti la modernità (con il Concilio Vaticano II) è penetrata nell'ambiente ecclesiale, che l'aveva condannata sino al 1958, e con Francesco I stiamo assistendo all'ultimo assalto del neomodernismo contro la morale naturale e rivelata.

La situazione della Società civile è universalmente peggiore di quella di Sodoma e Gomorra (v. leggi per la perversione morale dei minorenni).

A tanto sfacelo solo l'Onnipotenza divina e la Corredenzione di Maria possono porre rimedio.

Contempliamo, dunque, l'Immacolata Corredentrice, onnipotente

per grazia e non per natura, per ottenere aiuto da Lei in *questi tristissimi tempi*, che non mi sembra esagerato definire apocalittici, anticristici ed universalmente apostatici.

Natura dell'Immacolata Concezione

Pio IX ha definito che "la SS. Vergine, nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale" (Bolla *Ineffabilis Deus*).

L'Autore (o la *causa efficiente*) del privilegio concesso a Maria è Dio, che in previsione dei meriti di Gesù, Salvatore del genere umano, le concesse l'esenzione dal peccato originale. Il soggetto (o la *causa materiale*) del concepimento immacolato è la persona di Maria, non la sola anima o il solo corpo di lei, a partire dal primo istante della sua esistenza ossia non appena Dio creò l'anima di Maria e l'infuse nel corpo preparato dai suoi genitori.

Un grazie affettuosissimo a tutti i nostri associati, che in vari modi ci hanno sostenuti: che Dio li ricompensi come solo Lui sa fare e la Vergine Santa li copra con il Suo manto.

L'oggetto (o la *causa formale*) è la preservazione dal peccato originale, il quale consiste nella privazione della grazia santificante, e quindi la preservazione da esso consiste nella presenza della grazia santificante nell'anima di Maria sin dal primo istante in cui fu infusa nel suo corpo.

Infatti Adamo col suo peccato di disobbedienza a Dio nel paradiso terrestre perse i doni gratuiti soprannaturali (la grazia santificante) e preternaturali (scienza infusa, impassibilità, immortalità, integrità) che gli erano stati dati da Dio e che avrebbe dovuto trasmettere alla sua discendenza se non avesse peccato. Quindi anche Maria, come discendente da Adamo, avrebbe dovuto nascere senza la grazia santificante ossia con il peccato originale. Però, siccome era stata eletta *Madre di Dio incarnato*, affinché ne fosse la degna abitazione venne preservata dal peccato originale sin dal primo istante della sua concezione o infusione dell'anima nel suo corpo. Mentre tutti gli altri uomini vengono liberati dalla macchia del peccato originale o privazione della grazia santificante, nella quale nascono, mediante il battesimo o la giustificazione (redenzione liberativa), Maria fu redenta in maniera preservativa cioè fu preservata dal cadere nel peccato originale (infusione immediata della grazia).

Infine lo scopo (o la *causa finale*) dell'Immacolata concezione è di dare al Redentore una abitazione degna di lui: Maria, Madre del Dio incarnato, immune dall'assenza della grazia anche per un solo istante.

L'iter finale della definizione di Pio IX

Pio IX prima di definire l'8 dicembre del 1854 in maniera solenne il dogma dell'Immacolata Concezione, pur potendo procedervi da solo, volle interrogare il Magistero Ordinario Universale. Perciò scrisse il 2 febbraio 1849 da Gaeta un'Enciclica intitolata *Ubi primum*, nella quale chiedeva a tutti i Vescovi sparsi nel mondo (ciascuno nella sua diocesi) di rispondere per iscritto alla domanda (contenuta nella

sua Enciclica) se Maria fosse stata concepita senza peccato originale. Su circa seicento vescovi interrogati, cinquecentocinquanta risposero affermativamente. Quindi il Papa si dispose a definire infallibilmente l'Immacolata concezione di Maria, come verità da Dio rivelata e perciò contenuta nelle Fonti della Rivelazione: S. Scrittura e Tradizione.

L'Immacolata e la S. Scrittura

Nell'Antico Testamento il privilegio di Maria è rivelato e contenuto implicitamente nella *Genesi* (III, 15) in cui è profetizzata la vittoria della donna (Maria) e della sua prole (Cristo e i cristiani) sul serpente (satana), e questo testo biblico è stato interpretato in questo significato comunemente (come ricorda Pio IX) dai Padri ecclesiastici.

Dalla *Genesi* così letta, infatti, seguono tre conclusioni.

Prima conclusione: l'inimicizia assoluta tra la Donna con la sua discendenza ed il serpente. Ora tale inimicizia esclude ogni peccato, sia attuale sia originale, nella Donna. Satana è tenebra e peccato senza alcuna luce, Maria è luce e grazia senza alcun peccato. Infatti il peccato rende nemico di Dio e amico o schiavo di satana. Quindi Maria neppure per un solo istante poté essere nemica di Dio e amica di satana.

Seconda conclusione: la piena vittoria, come epilogo dell'inimicizia, della Donna sul serpente. Se avesse contratto il peccato originale anche per un solo istante, Maria sarebbe stata vinta, per un solo istante ma egualmente vinta, da satana.

Terza conclusione: l'associazione della Donna alla sua discendenza nella Redenzione dell'umanità dalla schiavitù del diavolo e del peccato. Ora in che modo Maria avrebbe potuto essere associata a Cristo nella Redenzione se essa stessa fosse stata anche per un solo istante schiava di satana e del peccato? Dunque Maria fu preservata dal peccato originale.

Nel Nuovo Testamento all'Annunciazione (*Lc.*, I, 28) Maria è salutata dall'Arcangelo Gabriele col titolo di "piena di grazia", in greco "*checaritoméne*" (stabilmente o sempre piena di grazia divina), e i Padri interpretano unanimemente tale pienezza come una santità perfetta e senza limiti di tempo. Ora dove è la grazia non vi è il peccato, quindi Maria è stata sempre nella grazia di Dio e perciò mai neppure per un solo istante nel peccato personale o originale.

Lo stesso va detto per "*il Signore è con te*" e per "*tu sei benedetta tra le donne*": sempre con te e sempre benedetta. Quindi mai in peccato e maledetta oggettivamente.

L'Immacolata e la Tradizione

Dall'età apostolica sino al XII secolo la Immacolata Concezione di Maria si trova implicitamente insegnata in due dogmi esplicitamente asseriti: 1°) la Maternità divina, che è la base di tutti i privilegi di Maria; 2°) il parallelismo e il contrasto tra Maria e Eva, esposti unanimemente dai Padri sin dal II secolo: Maria come Eva è uscita immacolata dalle mani di Dio ma al contrario di Eva non è mai divenuta schiava del peccato e del serpente.

Inoltre i Padri (Ippolito¹, Giustino, Ireneo², Tertulliano, Efrem³, Agostino⁴) insegnano che Maria è "la santa Vergine" per eccellenza.

L'elaborazione teologica dell'Immacolata

Ripugna che la Madre di Dio, nemico totale e vincitore perfetto di satana e del peccato, sia stata soggetta anche per un solo istante all'uno e all'altro⁵. La ragione teologica nel corso dei secoli ha argomentato: 1°) la possibilità da parte dell'Onnipotenza divina di preservare Maria dal peccato originale; 2°) la convenienza che Maria fosse esente da ogni macchia per essere degna Madre di Dio⁶.

L'Immacolata e gli ultimi tempi

In cielo appare "*una grande segno: una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sulla testa una corona di dodici stelle*" (*Apocalisse*, XII, v. 1).

La "*donna*" simboleggia Maria e la Chiesa nel suo senso più largo, comprendente l'Antico e il Nuovo Testamento. Pier Carlo Landucci

¹ *De Antichristo*, IV.

² *Adv. Haeres.*, IV, XXX, 11; PG VII, 1080.

³ *Sermo in Genesym*, III, 6.

⁴ *De natura et gratia*, XXXVI, 42; PL, XLIV, 267, RJ, 179.

⁵ Cfr. G. Roschini, *Mariologia*, Roma, II ed., 1948, vol. II, pp. 11 ss.

⁶ Cfr. A. M. Lépiciér, *Tractatus de Beatissima V. Maria Matre Dei*, Roma, V ed., 1926; B. H. Merkelbach, *Mariologia*, Parigi, 1939; G. Roschini, *Mariologia*, Roma, 4 voll., II ed., 1947-1948; P. C. Landucci, *Maria SS. nel Vangelo*, Roma, 1945; E. Zolli, *Da Eva a Maria*, Roma, 1954; R. Garrigou-Lagrange, *La Mère du Sauver et notre vie intérieure*, Parigi, 1941.

(*Commento all'Apocalisse di Giovanni*, Milano, Diego Fabbri, 1964 p. 123, nota 1) commenta che la donna immediatamente è simbolo di Maria e mediatamente è simbolo della Chiesa. Lo stesso commento è dato da Dom Jean de Monléon (*Le sens mystique de l'Apocalypse*, Parigi, NEL, 1984, p. 191). Mons. Antonino Romeo, a sua volta, commenta che la "*donna*" in senso largo rappresenta, per la maggior parte dei Padri, un'allegoria della Chiesa, mentre essa è in senso stretto una persona fisica, madre di Cristo e dei cristiani, Madre della Chiesa (*La Sacra Bibbia*, sotto la direzione e curata da Salvatore Garofalo, *Il Nuovo Testamento*, vol. III, Torino, Marietti, Casale Monferrato, 1960, *L'Apocalisse*, commentata da A. Romeo, p. 806, nota 1).

È "*vestita di sole*" poiché Gesù, che è il Sole di giustizia, la riveste e la protegge: "La donna appare tutta avvolta dal sole, ossia tutta luce: la luce della grazia derivante dal sole che è Cristo, in opposizione alle tenebre del peccato" (G. Roschini, *Dizionario di Mariologia*, Roma, Studium, 1961, p. 217, voce "*Immacolata concezione*").

La "*luna sta sotto i suoi piedi*" come uno sgabello, simboleggiando il disprezzo che Maria nutre per le cose mondane e mutevoli, rappresentate dalla luna che è cangiante.

Nel cielo appare "un altro segno: *un dragone rosso*" (v. 3). Il dragone, ossia una specie di serpente enorme provvisto di ali e di piedi, figura il demonio e si ricollega al primo libro della S. Scrittura (*Gen.*, III, 1) perché è il nemico della Chiesa di Cristo e di Maria sua Madre. Perciò nell'ultimo Libro della Bibbia si ha una scena analoga a quella della *Genesi* in cui compare una donna, Eva, e il serpente ossia il diavolo: nell'Apocalisse la donna è Maria. Questa scena segna l'alfa e l'omega della Rivelazione.

La realizzazione della Genesi/impressionanti paralleli

Pio IX nella Bolla *Ineffabilis Deus* (8 dicembre 1854), definendo il dogma della Immacolata Concezione di Maria, si è rifatto alla profezia della *Genesi* (III, 14-15) ed ha messo in luce la unione indissolubile tra Maria, la Chiesa e Cristo nella lotta contro il serpente infernale. Maria schiacerà il capo del serpente: "*Ip-sa conteret caput tuum*" "con Cristo, per Cristo ed in Cristo", come leggono unanimemente i Padri della Chiesa e San Girolamo stesso (*De*

perpetua Virginitate Mariae adversum Helvidium, PL 23, 1883, 193-216).

Infine nell'Enciclica sulla Chiesa *Mystici Corporis Christi* (1943) papa Pacelli insegna che Maria "quanto al corpo era Madre del nostro Capo, quanto al suo spirito poté divenire madre spirituale" (AAS 35 [1943], p. 247). Maria è vera Madre fisica di Cristo e vera Madre spirituale del Suo Corpo mistico (*Maria Mater Christianorum; Maria Mater Ecclesiae*). Chi non ha Maria per Madre spirituale non ha Dio per Padre spirituale.

Nel *Nuovo Testamento* si ha la realizzazione di quanto era stato annunciato all'inizio del Vecchio Testamento (*Gen.*, III, 15), almeno in tre passi decisivi, che sono quasi una spiegazione o un commento alla *Genesi*.

Il primo (*Lc.*, I, 26-38) narra che l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio a Maria per ottenere il suo libero consenso al piano divino che l'aveva resa Madre del Redentore. Maria ha dato il suo consenso ("Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum"). Si nota un parallelo impressionante tra i tre protagonisti della rovina spirituale del genere umano (un uomo di nome Adamo, una donna di nome Eva ed un angelo decaduto sotto apparenza di serpente) ed i tre protagonisti della Redenzione dell'umanità (il nuovo Adamo, che è Gesù, la nuova Eva, che è Maria e l'angelo buono, che è Gabriele).

Il *Vangelo secondo San Giovanni* (XIX, 25-27) ci mostra Maria sul monte Calvario ai piedi dell'albero della Croce nell'istante del Sacrificio del Redentore, ossia nel momento in cui la inimicizia e la contraddizione verso di lui raggiungevano il culmine. Anche qui fa impressione il parallelo tra il Calvario e la scena del peccato originale nella *Genesi*: qui un albero della scienza del bene e del male, un uomo di nome Adamo e una donna di nome Eva che nel giardino o monte dell'Eden, spinti dal diavolo, rovinano l'umanità perdendo la grazia santificante; nel Nuovo Testamento abbiamo un nuovo Monte (il Calvario), un nuovo albero (la Croce), un nuovo Adamo (Cristo) ed una nuova Eva (Maria), che, con l'aiuto di Dio e in forza dell'avversione del diavolo e della sua discendenza (il sinedrio), riscattano o ricomprano ciò che era stato perso nell'Eden.

Infine San Giovanni ritorna su questo parallelo nell'ultimo Libro sacro (*Apocalisse*, XII, 1-6) rivelando

la lotta tra il dragone e la donna e il Figlio della donna. Come si vede, la S. Scrittura inizia (*Genesi*) e finisce (*Apocalisse*) con la Rivelazione della Passione e Compassione, Redenzione e Corredenzione di Maria, Madre della Chiesa, dramma, in cui gli attori principali sono Dio, Maria e il diavolo.

Maria schiaccia tutte le eresie e la contro-chiesa

Una verità contenuta nel '*Depositum Fidei*' ci rivela l'esistenza di una forza maligna, che agisce nel corso di tutta la Storia umana, da Adamo sino alla fine del mondo, contro Dio e la sua Chiesa, "forza" che viene presentata dalla Rivelazione come una contro-Chiesa, una specie di "Corpo Mistico" del Maligno⁷, con il quale tutti gli uomini di tutte le ere debbono fare i conti, da Adamo nel Paradiso terrestre (*Genesi*, III, 15) sino alla venuta dell'Anticristo finale e alla fine del mondo (*Apocalisse*, cap. XI-XX)⁸.

⁷ «Quare cecidisti, Lucifer? Perchè sei caduto, o Lucifero?, [...]. Tu che dicevi: "Salirò sino in Cielo, porrò il mio trono al di sopra delle stelle del Signore" [...]. "Io voglio salire al di sopra delle nubi ed essere simile all'Altissimo". Perciò sei precipitato nell'Inferno» (*Is.*, XIV, 12 s.). «E si fece una gran battaglia nel Cielo. Michele e i suoi Angeli combatterono contro il Dragone; e il Dragone e i suoi Angeli malvagi combatterono, ma non vinsero, e per essi non vi fu più posto in Cielo» (*Apoc.*, XII, 7). Nell'*Apocalisse* il Dragone sta per Satana ("Draco, Serpens antiquus, qui est Diabolus et Satanus", XII, 9), nemico capitale dell'Agnello (Gesù) e che, vinto in Cielo da S. Michele e dall'esercito angelico, affronta sulla terra la Donna (la Chiesa e Maria SS.), ma questa infine rimane vittoriosa e il Dragone è sconfitto assieme al suo supposito principale, l'Anticristo finale (*Ap.*, XIII; XX, 2). «Vidi Satana cadere dal Cielo come un lampo» (*Lc.*, X, 18). Cfr. Antonino Romeo, voce "Dragone", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1950, vol. IV, coll. 1921-1925. Cfr. *S. Th.*, I, q. 50, a. 1; *ivi*, q. 96, a. 2.

⁸ Per quanto riguarda il castigo, che precederà il trionfo della Chiesa sulla contro-Chiesa, San Luigi Grignon de Montfort ("*Pregghiera infuocata*", n. 16) chiarisce che vi è stato un *Diluvio d'acqua* nell'Antico Testamento; poi il *Diluvio del Sangue di Cristo sparso sulla Croce*, che ha dato inizio alla Cristianità; questa, dopo una 'grande apostasia', sarà restaurata con un *Diluvio di fuoco*, di Carità e Giustizia, da parte di Maria Santissima e del suo Sposo lo Spirito Santo, consustanziale al Padre e al Figlio. La Madonna a Fatima (13 maggio 1917) ha confermato: "alla fine

Leone XIII insegna che il genere umano si divide (misticamente o spiritualmente) in due campi opposti e nemici: "Sin dal momento del peccato d'Adamo..., il mondo si è diviso in due campi nemici, i quali non cessano di combattersi, l'uno per la verità e la virtù, l'altro per i loro contrari" (*Humanum Genus*, 1884). Il Papa continua spiegando che il primo campo è la Chiesa, mentre il secondo è "il regno di satana, nel quale si trovano tutti coloro che seguono gli esempi del diavolo e dei nostri progenitori" (*Ivi*). Tale distinzione è classica (non è manichea dacché il male non è assoluto o infinito, ma rappresenta una deficienza finita e limitata di bene) e fa parte della tradizione cattolica. Infatti già nel IV-V secolo (esattamente 354-430) Sant'Agostino (*La Città di Dio*, XIV, 28) – citato da Leone XIII – parlava di "due amori, che hanno dato luogo a due città: quella terrena che nasce dall'amor di sé spinto sino all'odio di Dio, e quella celeste che nasce dal disprezzo di sé sino all'amor di Dio". San Tommaso d'Aquino, nella *Somma Teologica*, spiega che "chi governa deve condurre i suoi sudditi al proprio fine. Ora il fine del diavolo è quello d'allontanare la creatura da Dio ..., presentato sotto forma di libertà" (*S. Th.*, III, q. 8, a. 7). Sempre secondo l'Aquinate, come i buoni formano il Corpo Mistico della Chiesa, sotto il comando di Gesù; così i malvagi formano una sorta di corpo mistico dell'inferno sotto l'impero di satana. Tuttavia non vi è una somiglianza perfetta tra queste due realtà, ma solo un'analogia perché, mentre Cristo influisce direttamente sull'intelletto e la volontà dell'uomo, il diavolo non può agire direttamente

il Mio Cuore Immacolato trionferà!". San Massimiliano Kolbe (nel luglio 1939) ha scritto: "viviamo in un'epoca che potrebbe essere chiamata l'inizio dell'era dell'Immacolata" (*Scritti di S. Massimiliano Kolbe*, tr. it, Firenze, Edizioni Città di Vita, 1975-1978, vol. III, p. 555). In una lettera a padre Floriano Koziura (30 maggio 1931) ha specificato: "Sotto il suo stendardo combatteremo una grande battaglia ed innalzeremo le sue bandiere sulle fortezze del potere delle tenebre" (*Ibidem*, vol. I, p. 550). Il Magistero, con Pio XII, ci ha insegnato a riporre "una grande speranza che possa sorgere una nuova era, allietata dalla pace cristiana e dal trionfo della religione" (Enciclica *Ad Coeli Reginam*, 11 ottobre 1954) e ad avere "la certezza che la restaurazione del Regno di Cristo per Maria non potrà mancare di attuarsi" (*Radiomessaggio al Congresso Mariano di Lourdes*, 17 settembre 1958).

su queste facoltà spirituali e quindi governa i suoi solo estrinsecamente o dall'esterno, tentandoli e portandoli al peccato sotto apparenza di libertà (S. Th., art. cit.). Nell'articolo 8 della stessa parte e questione della *Somma Teologica* l'Angelico specifica che "l'anticristo può essere chiamato il capo dei malvagi, a causa della pienezza della sua malvagità, poiché sarà più di tutti sotto l'influenza del diavolo e toccherà l'apice della malizia e della rivolta contro Dio".

I primi Padri apostolici hanno insegnato questa stessa dottrina. La *Didachè* (90 d. C.) parla di 'due vie'; l'apocrifia *Epistola di Barnaba* (98 d. C.) racconta della 'via della luce e di quella delle tenebre, degli angeli e di satana'; seguono Ippolito nel III secolo (*Sull'Anticristo*, VI) e nel VI secolo San Gregorio Magno (*Moralia*, XXXIV, 4).

Nel Vangelo Gesù stesso ci parla di "due padroni" tra i quali è necessario scegliere: o Dio o Mammona (*Mt.*, VI, 24) e delle 'porte dell' inferno' in lotta contro la 'Chiesa fondata su Pietro' (*Mt.* XVI, 18); l'opposizione tra "la luce e le tenebre" la incontriamo quasi ovunque nel Vangelo di Giovanni e San Paolo contrappone "Cristo a Belial", il "tempio di Dio e quello degli idoli" (*2ª Cor.*, VI, 14-18).

Tale opposizione si trova all'inizio dell'Antico Testamento. Nella *Genesi* (III, 15) Dio rivela di aver posto "delle inimicizie tra il serpente e la Madre di Gesù Cristo, tra la razza del diavolo e quella di Cristo. Essa schiaccerà il capo del diavolo che, a sua volta, tenterà di morsicare il suo tallone". L'ultimo libro della Bibbia, l'*Apocalisse*, (riprendendo e ultimando il 'proto-vangelo' della *Genesi*) conclude narrando la lotta tra Dio e il maligno, i buoni e i malvagi, dall'inizio del mondo sino *alla sua fine*, e dà un messaggio di speranza (come insegnano unanimemente i Padri della Chiesa): in mezzo alle persecuzioni non bisogna mai scoraggiarsi, Dio *alla fine* vince col bene il male, Cristo vince l'anticristo.

Molto bello è il commento che ne fanno Sant'Ignazio da Loyola nella contemplazione dei 'Due standardi' nei suoi 'Esercizi spirituali', San Louis-Marie Grignon de Montfort (*Trattato della vera devozione alla Vergine Maria*, § 51, ss.), Pio IX, nella definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione (*Ineffabilis Deus*, 1854).

Che cosa unisce l'«esercito del male»

È vero che *l'esercito del male* (in generale) è diviso, o che vi sono molte forze apparentemente in opposizione tra loro, ma esse sono realmente unite: 1°) quanto alla *causa finale*; infatti vi è un unico fine che perseguono, non sempre scientemente, i suppositi di satana (Giudaismo, Massoneria, Islamismo, Comunismo, Liberalismo, Gnosticismo, Esoterismo ...): l'odio verso il vero Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) e la sua Chiesa (cattolica, apostolica e romana) ossia l'anti-cattolicesimo (cospirazione contro la Chiesa o complotto anticristiano); 2°) quanto alla *causa efficiente* del 'regno di questo mondo': essa è Lucifero o il diavolo che si rivoltò contro Dio gridando "non serviam" e fu precipitato nell'Inferno ove cospira 'alla perdizione delle anime'; egli è una specie di capo di un perverso corpo mistico che l'*Apocalisse* (II, 9) chiama "Sinagoga di satana"; 3°) quanto alla *causa materiale*: il corpo dei malvagi, i mondani o 'i figli di questo secolo', forma il 'Regno di questo mondo' in opposizione al 'Regno dei cieli'; 4°) l'essenza o *causa formale*: lo 'stendardo di Lucifero' è l'orgoglio, ossia il voler essere fine a se stesso, che ha costituito il peccato di Lucifero e d'Adamo ("eritis sicut dii"), senza dover dipendere da Dio, e quindi l'auto-sufficienza naturalistica, l'auto-divinazione esoteristica.

Il "complotto" nel Nuovo Testamento e le recenti denunce del Magistero

Anche la dottrina del complotto contro la Chiesa di Cristo da parte della Sinagoga è divinamente rivelata nel *Vangelo di San Giovanni* (IX, 22): "I giudei cospiravano di espellere dalla Sinagoga chiunque riconoscesse che Gesù era il Cristo" e negli *Atti degli Apostoli* (XXIII, 12-15) leggiamo che "alcuni giudei si riunirono e congiurarono di non toccare cibo né bevande, sino a che non avessero ucciso Paolo".

Anche il Magistero autentico della Chiesa ha ripetutamente denunciato, a partire dalla Rivoluzione francese, che vi è "una vasta cospirazione, tramata contro i re e gli imperi" (Pio VI, *Allocuzione al Concistoro*, 17 giugno 1753). Inoltre, Pio VII dichiara che "si è formata una congiura (conjuratio) contro il deposito della dottrina cristiana" (*Diu satís*, 15 maggio 1800). Ancora Pio VII scrive che "nella folle speranza di distruggere la Chiesa, la maggior

parte dei nemici di Cristo si sono uniti in società segrete e sette occulte, per aggregare, in tal modo, un maggior numero d'adepti al loro complotto" (*Ecclesiam a Jesu Christo*, 13 settembre 1821). Infine Pio IX parla dei "figli di questo mondo che si sforzano di combattere, accanitamente, la Chiesa di Cristo con criminali complotti, in cui si riuniscono tutte le società segrete, uscite dall'Inferno per distruggere il Regno di Dio dappertutto" (*Qui pluribus*, 9 novembre 1846). Quanto alla Massoneria, la Chiesa nel *Codice di Diritto canonico* del 1917 (canone 2335) parla, in senso stretto, di 'macchinazioni', e insegna che chi si iscrive a 'la setta massonica' incorre ipso facto nella scomunica riservata simpliciter alla S. Sede.

Conclusione

"*Adeamus cum fiducia ad tronum gratiae ut misericordiam consequamur*" (Liturgia).

L'umanità a partire da Adamo ed Eva si è divisa in due parti: i figli di Abele e i figli di Caino, i figli di Maria e i figli del dragone; la lotta tra di essi non è lotta di classe, ma è lotta tra il bene e il male, capitanata per il bene dagli angeli buoni e per il male dagli angeli cattivi, lotta che durerà sino alla fine del mondo.

Schierarci con la parte buona dipende dalla nostra buona volontà aiutata dalla grazia divina, che non è negata a nessuno. San Tommaso insegna: «Mediante la volontà ci gioviamo di tutto ciò che si trova in noi. Per cui è chiamata buona non la persona intelligente, ma quella che ha la buona volontà» (S. Th., I, q. 5, a. 4, ad 3). Infatti la nostra anima mantiene la grazia infusa da Dio in forza della buona volontà (S. Th., I, q. 83, a. 2, *sed contra*).

La libertà vera consiste nella scelta libera di voler amare Dio e «più amiamo Dio, più siamo liberi» (*In III Sent.*, dist. 29, a. 8, quaestiuunc. 3, n. 106, *sed contra*). Per cui «la vera libertà è libertà dal peccato; mentre la vera schiavitù è la schiavitù del peccato» (S. Th., II-II, q. 183, a. 4). Se l'intelligenza rende l'uomo dotto, la volontà lo fa virtuoso. Il peccato, perciò, è l'obitorio della vera libertà. Come d'altra parte insegna anche il Vangelo: è "la Verità che vi farà liberi", poiché chi cade nell'errore è schiavo di esso.

Che l'Immacolata, libera da ogni errore e vizio, ci aiuti a guardarci dagli errori del liberalismo e a vivere con la vera libertà da veri figli di Dio.

Thomas

CELLULE DI VITA – CELLULE DI MORTE

La stampa nazionale e l'intero sistema mediatico hanno riportato, il 13 gennaio 2015, una dichiarazione della signora Emma Bonino con cui ella rivela di essere colpita da un tumore ai polmoni, preoccupata, sì, ma tuttavia intenzionata con ferma volontà – così riportano le cronache – ad affrontare la malattia e, soprattutto, a non smettere il suo impegno politico.

I commenti a questa notizia sono stati tutti intonati a rispetto e a profonda considerazione – ci mancherebbe! – rilevando come l'esponente radicale, anche in questa dolorosa circostanza, si palesi ancora come esempio di tenacia, di coraggio, di stile e di classe. Un messaggio, il suo, che ha dato motivo ed argomento per lunghe, commosse ed ammirate riflessioni nonché per un omaggio a chi, come lei, non si è risparmiata per affermare i diritti civili che, ricordiamo, sono: aborto, divorzio, droghe leggere, eutanasia, eugenetica, legalizzazione delle coppie omosessuali, laicismo assoluto.

Noi, che abbiamo subito in famiglia, e più di una volta, il morso di questo male ora diagnosticato alla Bonino e il sapore terribile del dolore, conosciamo lo scenario che si apre ogni qualvolta una simile ferale diagnosi viene annunciata e, pertanto, le rivolgiamo un solidale pensiero e un'esortazione augurale perché non smetta di sperare. Umana pietà, la nostra e, soprattutto, cristiana compassione verso qual che sia sofferente.

Ciò premesso, dacché la signora Bonino, da notissimo e "schierato" personaggio politico – deputata, commissaria europea, ministra degli esteri in nome del Partito Radicale Italiano – ha inteso dare all'opinione pubblica conoscenza della propria inquietante "scoperta", noi, in quanto parte di questa opinione pubblica, vorremmo esporre una sola riflessione in risposta a talune cronache in cui si sottolinea l'aspetto pugnace a pro dei "diritti civili" con cui ella si sarebbe spesa per tutta la sua vita – come afferma un noto politologo. Una riflessione, la nostra, che, oltre ad essere legittima per diritto civile di critica, non può tacersi per amor di verità storica e soprattutto – sia detto *sine ira ac studio* – per un certo significato di tipico contrappasso dantiano.

La signora Bonino – sono documenti, immagini e cronache a certificarlo – ha sostenuto da sempre l'impegno, diciamo così, per la lega-

lizzazione dell'aborto da lei considerato un "diritto". E per dimostrare quanto radicata e consapevole fosse questa sua volontà, si è pubblicamente esercitata nella pratica abortiva con procedure e mezzi che, come dicono le immagini di repertorio, gettano un'ombra ancor più dissacrante sul suo esecrabile "apostolato". Un cronista l'ha definita donna "di classe e di stile" ma, ne convenga l'autore, non crediamo che fosse stile e classe drenare l'utero delle gestanti con una "pompa" da bicicletta. Non crediamo che fosse classe e stile allietare quelle oscene "penetrazioni" con risate e battute goliardiche, mentre i resti di quelle che erano vite con "diritto" a nascere venivano raccolti in barattoli di marmellata e inviati alla discarica. Classe e stile, certamente, ma della "sindrome di Erode", la stessa che anima tutti gli abortisti, i quali, non si sa perché, *si arrogano, loro che "sono nati", il diritto di negare ad altri di nascere.*

Non è nostra intenzione avviarcì su una disputa ideologica e, soprattutto teologica, dacché il cristiano cattolico non necessita di ricognizioni culturali per definire l'aborto un crimine, tanto più spregevole e in odio a Dio in quanto compiuto a danno di "persone" inermi, silenziose, indifese, colpevoli soltanto di non esser desiderate e, perciò, che si possono gettar via come un qualsiasi ammennicolo. No, la nostra riflessione è un'altra.

La Bonino, bandiera del femminismo abortista, considerava – e crediamo consideri ancora – il feto quale "grumo" di cellule invasive, ingombranti, indesiderate, pesanti, inutili, semplici amorfi tessuti organici al pari di una polpetta. Stimava – e crediamo stimi ancora – l'aborto come un "diritto" della donna quale assoluta padrona di sé e... degli altri a cui, dopo aver dato la vita, impedisce di nascere. Eppure erano, e sono, cellule ordinate, strutturate nel disegno di uno sviluppo prodigioso, foriero di calda vita primigenia santificata dall'anima infusa da Dio, cellule che l'esponente radicale non ci pensava un attimo a gettare tra i rifiuti, compiaciuta di aver "aiutato" il prossimo.

Ora ella si trova a fronteggiare un altro "grumo" di cellule, e questa volta non in corpi altrui, ma nel suo, solo che queste sono cellule di segno opposto: disordinate, strutturate nella finalità di una degenerazione caotica e devastante, foriere del freddo della morte e contro le quali

non basterà certamente la volontà di opporsi.

Dio la perdoni e l'aiuti!

L. P.

IL PUNTO PERCHÉ NON POSSO GRIDARE "JE SUIS CHARLIE"...

È indubbiamente deplorabile la barbarie accaduta a Parigi e con essa l'uso della violenza per difendere il proprio onore ferito.

Tra le tante considerazioni di molti commentatori sui fatti francesi non abbiamo comunque sentito la più importante, quella che svela il principio dimenticato: *la responsabilità*. Per questo ritengo che non solo un cristiano, ma ogni persona responsabile non possa alzare il grido "JE SUIS CHARLIE", come abbiamo visto fare con estrema leggerezza anche da ministri e capi di stato, semplicemente perché anche la satira, come ogni altro messaggio detto o scritto, non gode di libertà assoluta, ma necessita di regole.

Una vignetta satirica deve indurre alla riflessione e ad un sorriso, sdrammatizzando le esagerazioni. Se invece diventa un mezzo volgare e premeditato per lanciare un insulto, non può arrogarsi il diritto alla libertà.

Charlie Hebdo è una pubblicazione al servizio di una filosofia anarchica e libertaria, tipica espressione estrema dell'imponente relativismo occidentale contemporaneo.

L'umorismo e la satira senza il rispetto cade nella banalità, nel dileggio, nel disprezzo e ancor peggio nella blasfemia, diventando un boomerang micidiale. Sono note purtroppo le vignette di *Charlie* fortemente offensive verso il Cristianesimo, che incassa e tace. L'Islam, no. Cinismo, disprezzo, dileggio e offesa non sono manifestazioni di tolleranza, e quindi questo boomerang è ritornato da dove è partito, proprio con queste stesse valenze. Nessuno l'ha detto, ma tutti hanno difeso e invocato la libertà, dove invece era stato usato il libertinaggio.

In realtà viviamo in una società dove vige il razionalismo più scettico e sprezzante, per molti versi nichilista, e la Francia per prima, con l'eredità della sua rivoluzione, seguita dall'Europa, non è quel faro di civiltà e libertà che si sta invocando in questi giorni dato che si è affermata con la distruzione delle croci, degli altari, delle abbazie e l'imposizione del dio denaro con strada preferenziale al culto della sola ragione. L'Europa poi si è sottratta al

suo primario dovere di custodire e difendere la sua civiltà, aprendo le porte e i portoni ad altre culture, permettendo troppe moschee per di più non controllate e non facendo rispettare regole all'immigrazione selvaggia. In poche parole, non ci ha difeso abbastanza questa Europa debole per immigrazione massiccia e troppo invasiva là dove si sono persi i controlli.

Abbiamo il coraggio di guardare in faccia e contestare la grande ipocrisia, che in questi giorni ci è stata spiattellata abbondantemente? È in questa mancanza di coraggio etico che cova il vero pericolo, e non nei sentimenti più o meno esasperati dei musulmani offesi da una satira volgare, per non dire demenziale.

Come e cosa hanno risposto i capi di Stato che hanno partecipato alla manifestazione di domenica a Parigi? Sono stati incapaci di contrapporre all'Islam le proprie risorse spirituali e morali per preferire con insistenza il pensiero relativista, vantando il diritto libertario. Ed è qui che si prefigura il triste destino che attende l'Occidente, dimostratosi ancora una volta incapace di contrapporre all'Islam le sue più nobili risorse spirituali e morali, fondamento della nostra civiltà.

Liberiamoci quindi dall'ipocrisia espletata e non parliamo di vittime e martiri della libertà di espressione, perché qui la libertà non c'entra proprio per nulla.

Un'altra cosa importante nessuno ha ricordato in questi giorni: un vero pericolo d'invasione è stato annunciato per Roma, in Vaticano. Ne ha parlato solo Angelo Panebianco a fine novembre sul *Corriere della Sera* a cui non è seguita alcuna eco o preoccupazione.

R.R.G.

LA POLITICA DEL CARCIOFO

Caro sì sì no no,

ti scrivo oggi, 3 gennaio 2015, la prima lettera di questo nuovo anno, da cui mi aspetto qualcosa di buono, non dagli uomini, ma per grazia di Dio. Oggi è il primo sabato del mese, un giorno tutto di Maria.

Ma oggi è anche la festa del Santissimo Nome di Gesù. Questa festa, prima del concilio, si celebrava tra la Circoncisione e l'Epifania, ma con la riforma è stata soppressa. Molti come me protestarono per anni perché si sentirono impoveriti di una festa grande e bella che i sacerdoti migliori, come il mio parroco di allora, dedicavano a riparare le be-

stemmie contro il Santissimo Nome di Dio e del Figlio Suo Gesù Cristo.

Dopo anni, Giovanni Paolo II ripristinò questa festa, ma come semplice *memoria facoltativa* per il 3 gennaio. Così chi vuole la celebra; chi non vuole non la celebra, con quella confusione propria del concilio e del post-concilio, tempo che si distingue per l'essere *senza legge*, secondo un epigramma da popolo decadente: "tam pro papa tam pro rege/bibunt omnes sine lege!".

Io personalmente, oggi, ho detto il Breviario antico, quello detto ancora di S. Pio V, con le bellissime letture del Mattutino e i luminosi inni a Gesù composti da S. Bernardo, il "doctor mellifluus", come "Jesu, dulcis memoria" e "Jesu, decus angelicum". Ma alle due Messe cui ho partecipato nessun ricordo del Nome di Gesù.

Insomma, la "politica del carciofo" continua. Sai come è fatto un carciofo? con tante foglioline e i modernisti hanno cominciato a togliere una fogliolina per volta dal di fuori, con l'intento, dicono loro, di trovare il nucleo essenziale, "le origini" bibliche e evangeliche, come dicono questi iconoclasti distruttori. Così hanno distrutto tutto il carciofo: hanno impoverito, cambiato, spesso distrutto la Tradizione cattolica, la stessa nostra fede di sempre.

A 50 anni dalla fine del concilio (1965-2015) appare evidente ciò che diceva un saggio monsignore del Vaticano già allora: "Dopo questo concilio occorrerà pregare la Madonna nella Salve Regina così: non più "mostraci, dopo questo esilio, Gesù", ma "mostraci, dopo questo concilio, Gesù".

Come è potuto avvenire questo? È dilagato l'*ecumenismo*, fino a mettere sullo stesso piano Cattolicesimo e ogni altra "religione", tutte considerate salvifiche. Giovanni Paolo II e il card. Ratzinger nel 2000 pubblicarono il documento "Dominus Jesus" (tutt'altro che perfetto) per ricordare che Gesù è l'unico Salvatore perché l'unico Mediatore dell'unico Dio. Il card. Biffi con la sua solita arguzia commentò: "Siamo caduti ben in basso se la Somma Autorità della Chiesa ha dovuto riaffermare con vigore ciò che neppure Lutero nega".

È dilagante la "teologia" di Rahner, di Kasper, di Forte, di Maradiga e soci di malefatte, "teologia" che nega il divino, il soprannaturale, "teologia senza Cristo", come diceva benissimo il card. Siri in *Getsemani*. Secondo costoro (e altri diventati cardinali), natura e soprannatura

sono la stessa realtà, e Gesù, più che essere l'Uomo-Dio, il Figlio di Dio fatto Uomo, è l'uomo più uomo, con una coscienza più sviluppata degli altri uomini, ecc. e va sempre aggiornato e adeguato ai tempi.

Insomma, di Gesù Cristo si può fare a meno, perché ci si salva da noi: che c'è di più grande dell'uomo? Un Prelato illustre intitolò un suo libro, denso e luminoso, *Ils l'ont decouronné*, tradotto in italiano *Lo hanno detronizzato*, dove denuncia con competenza e lucidità storica e teologica che essi (i modernisti, i liberali, i progressisti, i prelati idolatri dell'uomo) hanno detronizzato Gesù da Figlio di Dio a una tra le tante divinità nel "pantheon" delle "religioni" dove l'una vale l'altra, dove un dio in più o in meno non cambia nulla.

Insomma è riuscito loro ciò che neppure il senato romano nel 35 d. C. volle fare quando Tiberio chiese di riconoscere a Gesù un posto nel pantheon degli dei e il senato non ne volle sapere perché Gesù ha la pretesa di essere l'unico Dio, e perciò dichiarò il Cristianesimo "religio illicita". Così Gesù Cristo non fu "sciolto", non fu omologato, e, benché perseguitato per quasi 300 anni, mantenne la sua identità, la sua divina regalità.

Ci sono "fior di teologi", "fior di professori" nei seminari e nelle facoltà teologiche, fior di vescovi che ragionano come i pessimi maestri della "teologia senza Cristo"; o, se non ragionano così, tacciono e lasciano che si ragioni così. Se fai questo discorso con qualcuno di costoro, anche solo con dei seminaristi d'oggi, non si pronunciano, non rispondono o tutt'al più dicono: "non sei un fondamentalista... ma te la prendi troppo!". Hanno una verità diplomatica, uno stile che si basa su un unico trattato non più teologico, tantomeno dogmatico, ma tutto "pastorale" e pragmatico, intitolato "De Barcamenando", sul come barcamenarsi, che rende adatti al mestiere dell'operatore "pastorale", non alla missione del padre e maestro, quale dev'essere un vero sacerdote, un vescovo degno della mitra che porta.

Allora un povero cristiano come il sottoscritto si domanda: "Ma chi sta a Roma, che fa?". "Organizza il tango in piazza S. Pietro. Così si balla, come si ballava sul Titanic, un momento prima che affondasse.

Povera Chiesa, povera mia santa amatissima Chiesa cattolica, come ti hanno ridotta! Mi metto in ginocchio e prego Colei che davanti a Dio,

non solo prega, ma comanda (*non orans, sed imperans*) e per questo è la “*Spes desperantium*”, la Speranza dei disperati: “...e mostraci, dopo questo concilio, Gesù. Ridonaci un'altra volta Gesù. Solo Tu puoi farlo, Madonnina”.

Lettera firmata

Galantuomini?

Chi si volesse attardare sul sito “*Suore Brigidine – Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida*” troverà, nella pratica devota delle “15 orazioni” da recitarsi nel corso di un anno, un’abrogazione di non lieve gravità all’interno della XII orazione.

Nell’edizione delle Suore Brigidine visibile nel sito, così come nella raccolta eucologica “*Pregate, pregate, pregate*” (ed. Shalom 2007, imprimatur del 07 maggio 2007 del Vescovo di Ancona – Osimo, S. E. Mons. E. Menichelli pag. 420), si legge: “O Gesù, specchio di verità, segno di unità e legame di carità, ricordati delle innumerevoli ferite di cui fu ricoperto il tuo Corpo, lacerato e imporporato dal tuo stesso preziosissimo Sangue”.

Giorni or sono poiché nostra sorella leggeva la XII preghiera a voce sufficientemente udibile, percepimmo nella prima parte, che sopra abbiamo riportato in corsivo, un periodo senza dubbio amputato. Chiedendole di poter visionare il libretto su cui leggeva, quello della editrice Shalom, notammo che la dizione vocale della nostra congiunta rispettava quanto vi era scritto.

Una sorpresa che, lì per lì, ci lasciò alquanto disorientati, perché il testo che noi giornalmente seguiamo è quello della *Edizioni Il Segno – 2007*, che riporta: “O Gesù Cristo, specchio di verità, segno di unità e legame di carità, abbi in mente le innumerevoli ferite di cui fu ricoperto il tuo Corpo, lacerato **dagli empī Giudei** e imporporato del tuo stesso preziosissimo Sangue”.

Come ben si può osservare, le Brigidine e le Edizioni Shalom hanno, scartavetrando “*dagli empī Giudei*”, purgato l’edizione originale da un oggettivo e inamovibile riscontro storico. Ma l’attuale e conciliare dialogo con l’ebraismo ha portato a cassare non solo il famoso “*oremus pro perfidis judaeis*” del Venerdì santo (dove il “perfidio” latino non è insultante come in italiano e ricorda semplicemente agli ebrei di aver un tempo professata la vera fede) ma anche la preghiera della santa, ispirata da Gesù stesso.

Insomma, gli uomini di Chiesa preferiscono l’accordo con l’attuale ebraismo talmudista piuttosto che obbedire e rispettare Cristo, fondatore della Chiesa, il quale ha ordinato di riportare anche le pecore smarrite di Israele nel Suo ovile, l’unico, notificando, però, la responsabilità di coloro che lo condannarono alla Croce. Ma non ci meravigliamo.

Non fu il cardinal A. Bagnasco che, nell’incontro con i rabbini G. Laras e R. Di Segni – 22 settembre 2009 – riportando il pensiero dell’attuale “emerito papa”, affermò che “*non c’è, nel modo più assoluto, alcun cambiamento nell’atteggiamento che la Chiesa Cattolica ha sviluppato verso gli Ebrei, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. A tale riguardo la CEI ribadisce che non è intenzione della Chiesa Cattolica operare attivamente per la conversione degli Ebrei?*” Non è forse papa Bergoglio che, ancora cardinale a Buenos Aires, teneva, e tiene ancora oggi come capo della Cattolicità, stretti legami fraterni con il rabbino Abraham Skorka, ammesso come famiglio e privilegiato consigliere? E non è sempre papa Bergoglio che nella visita “*apostolica*” in Israele – 24/26 maggio 2014 – in occasione di un incontro con le autorità civili e religiose, si premurò di occultare il Crocefisso pettorale nella sericea fascia della talare, *naturalmente* per un gesto di sensibilità verso i rabbini talmudisti che lo circondavano? (Temeva, forse, che costoro provassero, alla vista del segno cristiano della Croce, qualche pur minimo rimorso per il delitto dei loro antenati? Avesse rammentato il monito di Gesù: “*Chi si vergognerà di Me e delle Mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria Sua, del Padre e degli angeli santi*” (Lc. 9, 26), sarebbe stato, almeno per timor di Dio, più franco).

Tornando all’«emerito papa», già Benedetto XVI ed attuale cardinal J. Ratzinger, credeva forse, per bocca del cardinale Bagnasco, di poter far dimenticare in forza della propria cultura teologica,* la parola di Gesù che aveva bollato i Giudei come figli del demonio (Gv. 8, 43/44) e ne aveva dichiarato la colpevole responsabilità della sua morte (Gv. 19, 11), nonché la aperta denuncia di San Pietro che li chiama rinnegatori e deicidi: “*Voi avete rinnegato il Santo e il Giusto... avete ucciso il Figlio di Dio... fate penitenza e convertitevi...*” (Atti, 3, 14/19).

Sulla scorta di questi testi scriturali abbiamo chiesto alla Generale

delle Suore Brigidine con qual termine si dovrebbero definire coloro che – erano giudei, su questo siamo d’accordo! – uccisero il Figlio di Dio. Forse con “*galantuomini?*”

* Quanto alla conclamata e raffinata scienza teologica del “papa emerito”, è da ricordare che il suo studio, presentato per la *licentia docendi*, fu dal famoso e grande teologo Heinrich Schmaus prima respinto in quanto “*non rispondeva a criteri di rigore scientifico*”, poi di nuovo rinviato “*perché fosse corretto*” (essendo sospettato di modernismo), accettato infine nel 1957 ma ridotto di molte pagine. Fra i molti riferimenti che, sulla tanto propagandata ortodossia del “*pastore tedesco*”, potremmo tirar fuori in abbondanza, sia sufficiente ricordare il suo rifiuto a partecipare ad Assisi ’86 smentito, poi, dall’altro convegno di Assisi del 2011 regnando egli come Benedetto XVI. Ermeneutica della continuità? Uno dei tanti strafalcioni del “teologo” passato come sottigliezza intellettuale.

L. P.

Un papa “rockstar”

La maggior parte della stampa ha, in fine anno 2014, steso un ampio consuntivo della “*popolarità*” di papa Francesco I, con termini che definire entusiastici è dir men che poco. Fra tutti si è distinto *Il Giornale* – per definizione laico, ma con forte presenza di redattori in quota CL – che, in data 30 dicembre 2014, a firma Serena Sartini, ha riempito mezzo paginone in cui faceva mostra di sé un titolo, degno della rivista “*Rolling Stones*”: “*PAPA FRANCESCO «ROCKSTAR» - RECORD DI FAN IN VATICANO*”.

Ci vien comunicato che in un anno e mezzo Bergoglio ha radunato il doppio dei fedeli rispetto a quelli di Benedetto XVI. Sei milioni e mezzo nel 2014. “*Un Pontefice da boom. I dati sull’anno e mezzo di pontificato di Bergoglio* – scrive la notista – sono stati diffusi dalla Prefettura della Casa Pontificia e le cifre dimostrano chiaramente che l’attuale Papa ha un grandissimo seguito”. E ancora sull’onda dell’apoteosi: “*La «rockstar» Papa Francesco spopola anche su Twitter: nel giro di un anno i followers (ovvero coloro che seguono il profilo @Pontifex) sono aumentati di 6 milioni, «sfondando» (sic) la cifra di 16 milioni di utenti totali, suddivisi nelle sei lingue del profilo*”. Sembra di ascoltare ancora padre F. Lombardi che, in occasione della copertina del massonico *Time*, 11 dicembre 2013 dedicata a papa

Bergoglio "uomo dell'anno", non seppe contendersi dal dichiarare come a Wojtyła fossero stati necessari anni e anni per essere insignito di quel nobel mediatico, mentre a papa Bergoglio erano stati sufficienti soltanto nove mesi! Una specie di bilancio economico. Mancava all'articolo de *Il Giornale*, quali e quanti gli utili di questo incremento e quale il dividendo da spartire tra i soci e tutto avrebbe preso la fisionomia di un rendiconto di Borsa.

Un delirio che si è ripetuto giovedì, 1° gennaio, con una Piazza San Pietro gremita all'inverosimile. I servizi tv hanno dato il senso della folla da stadio vivacizzata da un multicolore garrire di bandiere, di sciarpe e di fazzoletti, striato da un frenetico balenio di smartphone, con cori da curva.

Abbiamo chiesto alla giornalista se fosse, questa volta, il caso di uscire con un titolo da bar dello sport e, inoltre, se fosse il caso per lei, e perché no? anche per il Papa, di andarsi a leggere l'ammonimento di Cristo che, in proposito, non ci va tanto diplomatico quando avvisa: "Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti" (Lc. 6, 26).

Noi, mercoledì 31 dicembre 2014, sera di San Silvestro, abbiamo assistito al rito del *Te Deum*, cantando in latino l'inno di ringraziamento. La chiesa è una vasta e capiente chiesa, ma non essendo un'arena o una piazza o uno stadio, siamo riusciti a contare, con facilità, non oltre 40 persone presenti così come, la mattina seguente di Capodanno, alla Santa Messa delle ore 8,00 con un semplice colpo d'occhio ne abbiamo viste 9, mentre in quell'ora Piazza San Pietro già si gremiva e s'agitava di folla nell'attesa che scendesse non il Vicario di Cristo, né il Successore di san Pietro, ma il "Vescovo di Roma", la "rockstar" pronto ad esordire con un accattivante "Buon giorno".

Piazze piene e chiese vuote! E il cardinal Angelo Bagnasco - *Avvenire*, 1 gennaio 2015 - si accora per "la timidezza di tanti cristiani che spacciano la viltà per prudenza e la paura per equilibrio", cristiani che tacciono davanti alle persecuzioni e che disertano le chiese.

Si conforti il cardinale, presidente della CEI, perché le piazze sono piene e lo saranno finché papa Bergoglio resterà una "rockstar" e finché ci saranno cardinali come lui che concederanno la Santa Eucaristia a pubblici sodomiti.

L. P.

LA FEDE

Ho sempre giudicato, ottimi uditori, essere sommamente necessario perseverare nella Chiesa, nella quale si trova la fede vera ed ortodossa, il vero culto di Dio, la vera remissione dei peccati, il vero pegno della salvezza ed eredità eterna. Penso, però, che sia necessario stare nella Chiesa in questo tempo soprattutto, quando per ogni dove un brulichio di eresie e di sette va stendendo su tutta la terra una tenebra così densa e così tetra che sembrano essere vicini quei tempi, di cui Gesù Cristo dice nel Vangelo: «Usciranno fuori de' falsi profeti e sedurranno molti, e per essere sovrabbondata l'iniquità, si raffredderà la carità in molti» (Mt. 24, 24) e ancora, «Quando verrà il Figliolo dell'uomo, credete voi, che troverà fede sopra la terra?» (Lc. 18, 8)...

Non è vero che nello spazio di 50 anni sono sorte ai nostri giorni quasi tante eresie, quante dal tempo degli Apostoli per interi 1500 anni? Inoltre l'avarizia, la superbia, la lussuria, l'ambizione, gl'inganni, le frodi, le menzogne, tutti i vizi, tutte le scelleraggini, tutte le azioni più vergognose hanno invaso il cuore e la mente dei mortali a segno tale, che ci sarebbe pericolo «che siano ingannati - se è possibile - gli eletti stessi» (Mt. 24, 24), e che comincino

a dire: «ma c'è Dio in mezzo a noi?».

Quantunque ciò sia vero, resta l'asserzione di Nostro Signore Gesù Cristo: «Chi persevererà fino alla fine si salverà» (Mt. 10, 22). Resta il detto di S. Cipriano: «Chiunque sia e quale che egli sia, non è cristiano, chi non è nella Chiesa di Cristo» (*Cypr. l. 4, epist. 2, et lib. de unitate Eccles.*). E in un altro luogo: «Chiunque si separa dalla Chiesa e si unisce ad una adultera, si separa dalle promesse fatte alla Chiesa, e non appartiene ai tesori di Cristo. Chi abbandona la Chiesa di Cristo, è d'altri, è profano, è nemico. Non può aver per padre Dio, chi non ha per madre la Chiesa». Se non poté salvarsi chi si trovò fuori dell'arca di Noè; così non si salverà chi sarà stato fuori della Chiesa. Dunque fuori della Chiesa di Cristo non si trova né salvezza, né remissione dei peccati. Oggi ci minaccia un gravissimo pericolo da parte di certi atrocissimi assassini delle anime. Nulla è oggi più facile per gl'incauti che l'allontanarsi dalla rocca della Chiesa e incappare nei lacci e nelle reti della infedeltà.

(dal **Catechismo grande della Dottrina Cristiana di S. Roberto Bellarmino**)

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 00060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio